



La prolusione del Preside,
pp. 1-3

Gli Atti su Florenskij,
p. 4

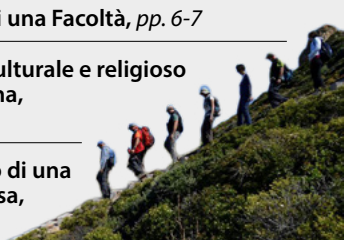
San Michele a Cagliari, p. 5



La "vita" di una Facoltà, pp. 6-7

Turismo culturale e religioso in Sardegna,
pp. 8-9

Il racconto di una studentessa,
p. 10



Un nuovo studio di T. Cabizzosu, p. 12

Relazione A.A. 2016-2017,
pp. 14-15

L'opera di Beppe Vargiu in Facoltà,
p. 16



Nella prolusione del preside, padre Francesco Maceri, il richiamo ai nuovi Statuti, al ruolo della teologia in Sardegna, alla comunione con la Chiesa, ma anche all'invito al dialogo con le scoperte della scienza e le conoscenze della filosofia

«**P**rima di addentrarmi all'interno della Prolusione in senso stretto, desidero esprimere il mio ringraziamento più sentito e sincero al prof. padre Dionigi SPANU S.I., che aveva già concluso la sua attività di Docente nell'Anno Accademico 2013-2014, e che, dopo ben 38 anni quale Segretario generale della Facoltà Teologica, il 30 novembre scorso ha terminato anche questo preziosissimo servizio. Il Signore saprà ricompensarlo per l'impegno profuso senza risparmio a favore della Facoltà e della Chiesa che è in Sardegna.

Entro il mese di dicembre del prossimo anno, siamo chiamati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica a rinnovare gli Statuti e il Regolamento della nostra Facoltà. Sarebbe bene se nel corso di quest'Anno Accademico - Vescovi, Superiori della Compagnia di Gesù, Docenti e Studenti - trovassimo dei tempi per una riflessione comune sul presente e, soprattutto, il futuro della Facoltà Teologica.

Intanto vorrei esporre in ordine casuale quattro ragioni per confermare l'importanza della Facoltà Teologica della Sardegna e per evidenziare la necessità di farla progredire ulteriormente. Questi quattro argomenti si potranno prendere in considerazione per la programmazione di prossime iniziative e nella stesura dello Statuto e del Regolamento nuovi.

Per presentare la prima ragione parto dalla citazione di un passo dell'omelia di S.E. mons. Sebastiano SANGUINETTI nella Messa di Consacrazione Episcopale di S.E. mons. Gian Franco SABA. "Non da oggi è forte la percezione che l'Isola è un insieme di isole, spesso in contrasto e in competizione fra di loro, o che, nel migliore dei casi, si ignorano. Io sono convinto che sarà possibile infondere speranza di futuro nella nostra terra se, come ci ricorda papa Francesco, anche la Sardegna, in tutte le sue istituzioni e componenti, compresa la Chiesa, comincerà ad abbattere muri e costruire ponti di dialo-

go e di solidarietà"¹. "Non da oggi...", dice mons. Sanguinetti; infatti, era così anche negli anni Venti del secolo scorso. Fu proprio al fine di incrementare la comunione tra le Diocesi dell'Isola che Pio XI volle il Seminario Regionale e la Facoltà Teologica. "Forse mi inganno, ma mi pare che, se non a togliere certo a diminuire questo antagonismo campanilistico, potrebbe giovare

¹<http://www.cristoredentoress.it/wp-content/uploads/2017/04/Omelia-di-Mons.-Sanguinetti-1.pdf> (8 agosto 2018).

un unico Seminario Regionale, con unico, saggio indirizzo di formazione ecclesiale" (dalla Relazione di mons. L. Capitani, Visitatore Apostolico nel 1921).

Questo fine è stato confermato nell'anno 2000 dai Vescovi sardi: "La fonte dell'unità tra le chiese locali è l'azione dello Spirito Santo, ma tale unità [...] per esprimersi e attuarsi esige delle strutture efficaci" (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE SARDA, *La Chiesa di Dio in Sardegna all'inizio del terzo millennio*, Atti del Concilio Plenario Sardo 2000-2001, n. 41; d'ora in poi CPS). Tra que-



Le ragioni per la Facoltà Teologica del futuro

ste strutture, subito dopo il Seminario Regionale, per la sua particolare importanza è menzionata la Facoltà Teologica (cfr. CPS 43). Essa, dunque, è stata in principio e rimane ancora adesso una struttura adeguata per “*abbattere muri e costruire ponti di dialogo e di solidarietà*” anche nella Chiesa. Avere a cuore la Facoltà Teologica, valorizzarla nella formazione permanente del clero e dei laici e fornirle tutti i mezzi necessari alla sua vita e attività significa sostenere un organismo valido di unità ecclesiale, disporre di un mezzo appropriato e prezioso per promuovere e perseguire il bene comune della Chiesa di Dio in Sardegna. Bene comune non vuole dire bene generico, impreciso, bensì bene che ha una sua connotazione comunioneale, e include e supera quello delle singole chiese. Ogni sostegno reale ed effettivo alla Facoltà presuppone che essa sia riconosciuta e amata come un bene di tutte “*insieme*” le Diocesi sarde. L’impegno per il suo cammino e sviluppo si assolve insieme al dovere comune di compiere quanto auspicato nell’omelia citata, e offre così un criterio preciso per la verifica della ricerca di comunione ecclesiale visibile nella Chiesa sarda.

La seconda ragione la traggo da alcune indicazioni basilari di papa Francesco nella Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*. Se vuole essere al servizio del “*popolo di Dio pellegrino lungo i sentieri della storia in sincera e solidale compagnia con gli uomini e le donne di tutti i popoli e di tutte le culture*”, un’istituzione teologica non può accontentarsi di “*offrire luoghi e percorsi di formazione qualificata dei presbiteri, delle persone di vita consacrata e dei laici impegnati*” (VG 3); deve altresì “*elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d’azione e di pensiero, utili all’annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso*” (VG 5). Un compito così impegnativo non può essere assolto da qualsiasi scuola teologica, dal momen-

to che “*invoca un innalzamento della qualità della ricerca scientifica e un avanzamento progressivo del livello degli studi teologici e delle scienze collegate*” (VG 5). Penso di non sbagliare affermando che soltanto la Facoltà Teologica - con gli Istituti ad essa collegati e di cui ha la responsabilità accademica (cfr. Istruzione sugli ISSR, 4) - può accogliere questa richiesta, e affrontare la sfida irrinunciabile posta da una Chiesa ‘in uscita’ di perseguire e conseguire sempre meglio l’indispensabile unità del

“Avere a cuore la Facoltà Teologica significa sostenere un organismo valido di unità ecclesiale, disporre di un mezzo appropriato e prezioso per promuovere e perseguire il bene comune della Chiesa di Dio in Sardegna”

sapere teologico, operando sul piano dei contenuti e del metodo. “*Si tratta di offrire, attraverso i diversi percorsi proposti dagli studi ecclesiastici, una pluralità di saperi, corrispondente alla ricchezza multiforme del reale nella luce dischiusa dall’evento della Rivelazione, che sia al tempo stesso armonicamente e dinamicamente raccolta nell’unità della sua sorgente trascendente e della sua intenzionalità storica e metastorica, quale è dispiegata escatologicamente in Cristo Gesù: «In Lui - scrive l’apostolo Paolo -, sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3)”* (VG 4c).

La terza ragione riguarda in particolare, ma non solo, noi docenti. Continuiamo a svolgere il nostro lavoro di insegnamento e di ricerca con una passione coinvolgente per i nostri studenti; dedichiamo ad esso il meglio delle nostre energie e del nostro tempo. Ci sostenga e ci motivi la consapevolezza che la Teologia, in dialogo con le scoperte della scienza e le domande della

filosofia, costituisce una ricchezza anche nel campo della cultura, della conoscenza e della formazione delle scienze universitarie. Dove la Teologia è assente, dove manca la sua attività di sapere critico che accoglie il dubbio che “*nasce ... a guisa di rampollo a pie’ del vero*” (*Paradiso*, IV 130-132), senza cedere ad alcuna esitazione di fede (cfr. Mt 14, 31; Gc 1, 6-7), non c’è maggiore razionalità; c’è bensì più superstizione e più degenerazione nell’errore, poiché altre scienze oltrepassando i propri limiti e i propri diritti, tendono ad occuparsi del suo oggetto violandolo e degradandolo (cfr. J.H. NEWMAN, *L’idea di Università*, IV Discorso). Siamo convinti, cari Colleghi, che la ricerca teologica seria trova apprezzamento anche presso gli studiosi ‘laici’, dal momento che, se sono veramente amanti della conoscenza, essi non potranno non riconoscere che “*l’omissione di qualsiasi tipo di sapere, umano o divino, [è] fin dove giunge, non sapere ma ignoranza*” (ivi). In continuità con questo incoraggiamento, penso che sarebbe bene una riflessione adeguata e una verifica diretta da parte dei Vescovi, dei Superiori della Compagnia di Gesù e dei Docenti per stabilire le esigenze concrete da soddisfare perché la Facoltà possa con convinzione e generosità contribuire in maniera decisiva a tenere unite nel rispetto reciproco le ragioni della fede e quelle dei saperi dell’uomo.

La quarta ragione riguarda la presenza dei Gesuiti. Considerando che oggi si parla tanto di indirizzo pastorale di tutta la Teologia, si potrebbe dubitare se sia opportuno che a dirigere la Facoltà Teologica della Sardegna sia la Compagnia di Gesù, i cui membri - tranne qualche eccezione - non sono di origine sarda. Il dubbio può dissolversi, almeno in parte, se ci si intende su cosa significhi ‘pastorale’. Al riguardo papa Francesco dà un’indicazione molto chiara, unendo due citazioni tratte dal Decreto conci-



liare *Optatam totius*: “*La preoccupazione pastorale deve permeare l'intera formazione degli alunni*» (OT 19), così da abituarli a «guardare oltre i confini della propria diocesi, nazione o rito, e ad andare incontro alle necessità della Chiesa intera, pronti nel loro animo a predicare dovunque l'Evangelo (OT 20)» (VG 2; grassetto mio). Se “preoccupazione pastorale” significa “penetrazione [nei cuori] dello spirito veramente cattolico” (OT 20), e non esclusivamente cura attenta e accurata del ‘gregge’ appartenente al proprio ‘ovile’, l’impegno della Provincia Euromediterranea dei Gesuiti (costituita da quattro nazioni - Italia, Malta, Albania e Romania - e desiderosa di realizzare una rete delle istituzioni accademiche di Napoli, Cagliari, Scutari che le sono affidate) è da vedere anzitutto come una risorsa specifica proprio per la formazione teologico-pastorale dei sacerdoti! Ricordiamo inoltre che in ordine al rinnovamento della Teologia papa Francesco ha enunciato “la necessità urgente di «fare rete» tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie anche con le istituzioni accademiche dei diversi Paesi e con quelle che si ispirano alle diverse tradizioni culturali e religiose” (VG 3). Al riguardo la Compagnia di Gesù ha creato una rete di conoscenza e cooperazione tra le Istituzioni accademiche da loro dirette (*Jesuit Higher Education Network in Europe and the Near East*), e la nostra Facoltà è già stata invitata formalmente a farne parte a pieno titolo.

Spetta a noi, dunque, accogliere l’invito con convinzione e riconoscenza.

Mi avvio alla conclusione indicando la ragione che compendia quelle che ho esposto. Antonio ROSMINI ha scritto: “Ogni forma di carità deve contenere in sé a suo modo tutto l’amore. L’amore prende la forma di bene, o carità temporale, quando viene incontro a quei bisogni materiali del prossimo che si esauriscono nel tempo presente: soccorrere il povero, curare l’ammalato, proteggere il debole, ecc. Diventa carità intellettuale quando comprende quegli uffici che tendono a giovare immediatamente al prossimo nella formazione del suo intelletto e nello sviluppo delle sue facoltà intellettuali, quando il bene è luce per le intelligenze: comunicare la verità, insegnare, sciogliere un dubbio, smascherare l’errore, ecc. Si trasforma in carità spirituale quando accresce nell’anima la vita soprannaturale: amministrare i sacramenti, annunciare il vangelo, pregare, ecc.

La principale e suprema specie di carità è la terza, che tende ad un bene più grande e più vero; poi eccelle la seconda specie, perché la formazione dell’intelletto è la più importante delle cose temporali e serve più da vicino alla specie suprema; la prima invece è la minima specie di carità”².



Le parole di Rosmini interpellano ogni cristiano, poiché esprimono le esigenze di verità e di integrità dell’amore. Esse stimolano i Docenti a proseguire con crescente impegno nell’adottare i contenuti e i metodi delle proprie discipline facendo riferimento alla carità spirituale e a quella temporale. Ai Vescovi e ai sacerdoti, cui compete in modo peculiare accompagnare il discernimento e la programmazione ecclesiale per soccorrere i poveri e cercare le vie migliori della santificazione degli uomini, domandano di dimostrare concretamente stima unanime della missione di carità intellettuale affidata alle Facoltà Teologiche».

Francesco Maceri S.I.



© Dall’alto, in senso orario: Francesco Maceri (preside PFTS), Maria Del Zompo (rettore UNICA), momento musicale del Coro *Colimus*, Roberto Caria (vicepreside PFTS).

²A. ROSMINI, *L’ordine della carità*, <http://www.glisicritti.it/blog/entry/1703>.

Atti del convegno su Florenskij: presentato il volume

È stato presentato martedì 16 ottobre 2018, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, il volume collettivo dedicato al filosofo, teologo e scienziato russo Pavel Florenskij: autore poliedrico e geniale, definito dai suoi connazionali, fin da quando era in vita, il "Leonardo da Vinci russo". Si tratta degli atti del convegno che si è tenuto all'Università degli studi di Cagliari nell'ottobre 2017, in occasione degli 80 anni dalla morte dell'autore; un convegno che ha messo insieme alcuni tra i maggiori studiosi di Florenskij, in campo nazionale e internazionale, e che ha visto una stretta collaborazione tra la Facoltà di Studi Umanistici dell'ateneo cagliaritano (dipartimento di Filosofia) e la Facoltà Teologica della Sardegna. Il testo rappresenta uno degli studi più ampi usciti finora in lingua italiana sull'autore.

Alla presentazione del volume sono intervenuti Massimiliano Spano (Facoltà Teologica della Sardegna), mons. Ignazio Sanna (Arcivescovo di Oristano), Lubomir Žak (Università Lateranense di Roma), e a commento delle relazioni anche due dei curatori del volume: Silvano Tagliagambe (docente emerito, Università di Sassari) e Andrea Oppo (Facoltà Teologica della Sardegna).

Nel toccare i diversi temi del volume

Il volume nasce da una stretta collaborazione tra la Facoltà di Studi Umanistici dell'ateneo cagliaritano e la Facoltà Teologica della Sardegna

da parte dei relatori è emerso a più riprese l'intreccio tra opera e vita, tra teoria e scelte personali nell'autore russo: "Un autore – ha detto Massimiliano Spano, coordinatore dell'evento e uno dei curatori del volume – nel quale è davvero difficile scindere la fede dal pensiero ed alle scelte di vita". "L'amore in fin dei conti – ha sottolineato monsignor Ignazio Sanna ricalcando uno dei temi principali del suo contributo nel volume – è una forma del conoscere. Florenskij sostiene che la conoscenza non è l'impossessamento di un oggetto morto, ma è una 'comunione di persone'. E in questo senso, tale 'relazione' non è mai figlia della ragione, ma è accoglimento del divino nella sua essenza". Anche Lubomir Žak – docente di Teologia alla Lateranense e uno dei massimi esperti al mondo di Florenskij – ha presentato il pensiero di Florenskij in senso generale, sottolineando precisamente il valore di questa 'generalità':

"Studio il pensiero di Florenskij da molti anni ormai – ha detto – ma più lo leggo più lo riscopro sempre con occhi nuovi, soprattutto nella passione che lo pervade in tutta la sua ricerca, che è insieme vita, che è energia, cioè 'grazia'. Nella sua osservazione delle cose Florenskij scopre

teorico dell'icona, ma soprattutto è capace di unire tutto ciò ai più semplici atti del popolo e della terra, in una sintesi che è sua ed è unica".

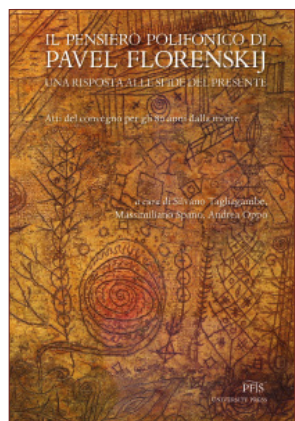
Il volume – curato da Silvano Tagliagambe, Massimiliano Spano e Andrea Oppo – raccoglie i contributi dei 17 relatori del convegno ed è suddiviso in quattro sezioni:

Florenskij e il pensiero scientifico; Florenskij, la storia e la cultura russa; Florenskij e la teologia; Florenskij nel mondo contemporaneo. "Questa miscellanea", come si legge nella quarta di copertina del volume, "ha l'obiettivo di fornire un innovativo contributo agli studi su questo autore, e, si spera, di rappresentare l'inizio di un filone di ricerca che metta insieme teologia, filosofia e scienza". "In un'epoca improntata alla esaltazione della pura prassi", scrivono i curatori nell'introduzione, "Florenskij richiama fortemente l'attenzione a come questa sia figlia e conseguenza diretta di un pensiero. Le risposte ai bisogni dell'uomo, alle sue domande e aspirazioni, prima fra tutte quella alla pace, non possono nascere sul terreno delle semplificazioni o delle ideologie, a cominciare da quella che vorrebbe il trascendente escluso dalle nuove scoperte scientifiche. Ugualmente non possono nascere in un modello di pensiero unico che escluda il valore dei diversi aspetti della conoscenza umana e la polifonia dei saperi [...]". ■

il 'di più' di queste che si trova proprio nel legame tra esse e l'uomo che le conosce. In tal senso Florenskij è complesso, ma è anche estremamente semplice, perché tutta quella complessità si riversa in tutta la realtà e in un luogo solo che è il simbolo".

"Nel pensiero di Florenskij – ha detto Silvano Tagliagambe – si ritrovano con decenni di anticipo tante intuizioni della scienza contemporanea, che rivoluzionano la teoria della conoscenza e, tra le altre cose, vanno dritte al tema del libero arbitrio". "Florenskij – ha concluso Andrea Oppo – è un autore poliedrico e geniale, come si è ampiamente detto, oltre che teologo e scienziato è anche un fine linguista, nonché probabilmente il più grande

S. Tagliagambe – M. Spano – A. Oppo (a cura di), *Il pensiero polifonico di Pavel Florenskij: una risposta alle sfide del presente. (Atti del convegno per gli 80 anni dalla morte)*, PFTS University Press, Cagliari 2018, 446 pp.



Una tre giorni dedicata alla chiesa di San Michele Arcangelo di Cagliari, con conferenze, mostre e visite guidate: è il programma dell'evento che è stato organizzato dalla comunità dei padri gesuiti di San Michele e dalla Facoltà Teologica della Sardegna, intitolato per l'appunto "San Michele Arcangelo a Cagliari: il Santo, la Chiesa, i Gesuiti". Si è cominciato giovedì 27 settembre 2018, nell'aula magna della Facoltà Teologica, con un convegno su San Michele Arcangelo, e si è proseguito venerdì 28 nei locali della sagrestia di S. Michele, dove una serie di artisti hanno esposto le loro opere dedicate alla figura di San Michele e al suo contesto storico e artistico. Infine nella sera di sabato 29 settembre c'è stata una visita guidata dal quartiere di Castello alla chiesa di San Michele.

Nel convegno che si è tenuto nell'aula magna della Facoltà, ai saluti del preside, p. Francesco Maceri S.I., sono seguiti gli interventi di p. Guglielmo Pireddu S.I. ("I gesuiti e l'architettura religiosa"), di Giovanni Nieddu ("La chiesa di S. Michele a Cagliari e la sua storia"), di Lucia Siddi ("Gli arredi della chiesa di S. Michele") e infine di Ivan Tudino ("Il culto micaelico da Oriente a Occidente").

"Mi piace immaginare", ha detto padre Maceri nel suo saluto, "che le arti dei gesuiti ripercorrono, inconsciamente o no, il modo di procedere degli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio. E che dunque, come negli Esercizi, anche nelle opere d'arte si possano trovare disciplina metodica e uso della ragione, per far sì che la bellezza esteriore sia un modo per arrivare a trovare la nostra bellezza interiore".

Padre Pireddu, superiore della comunità di San Michele e docente di Storia della Chiesa alla Facoltà teologica, ha mostrato il percorso storico delle "arti dei gesuiti" che da una iniziale diffidenza dello stesso Ignazio ha portato la Compagnia di Gesù a dare valore alle varie esperienze artistiche nel campo delle arti figurative e architettoniche, e della musica. "Quasi da subito i gesuiti si accorsero del valore positivo dell'arte, soprattutto della musica. Il problema si pose, per esempio, quando si trattò di costruire la loro chiesa madre a Roma: si pensò addirittura di chiamare Michelangelo, ma poi difficoltà contingenti spinsero a contattare il Vignola". "La chiesa madre", ha proseguito padre Pireddu, "è solo il modello iniziale da cui si è partiti. Solo un quinto delle chiese dei gesuiti in Italia si rifà alla Chiesa del Gesù di Roma. Questo mostra come non si possa parlare di un 'modello unico' dell'architettura gesuitica – questo vale forse per i collegi ma non per le chiese – e



San Michele a Cagliari: un convegno in aula magna

tuttavia l'assenza di un tale modello mostra un aspetto tipico della Compagnia che è quello di adeguarsi sempre al contesto e al territorio, e mettere davanti a uno 'stile', le esigenze catechetiche, pastorali e pratiche. Questo, con uno sguardo attento, si può notare anche nella chiesa di San Michele di Cagliari, dove lo spirito barocco è sempre al servizio della funzionalità e della messa in opera della spiritualità gesuitica".

"Lo stile della chiesa", ha detto Giovanni Nieddu nel suo intervento, "è stato definito 'barocco coloniale', un po' alla sudamericana, dove è caratteristica negli interni l'aula centralizzata in cui le cappelle si aprono a mo' di corona". "I tempi di costruzione furono lunghi", ha aggiunto, "nel 1697 termina la prima fase, ma è solo nel 1738 che abbiamo la lapide di consacrazione. E tuttavia pur nella lunghezza dei tempi e nella diversità delle maestranze che vi hanno lavorato, si nota una certa omogeneità e una bellezza che proviene proprio dagli stili diversi, di tutti coloro che hanno creato senza dubbio il più alto esempio di barocco in Sardegna". Lucia Siddi si è soffermata invece sugli arredi della Chiesa, con una descrizione

analitica di ogni sua singola parte interna, e soprattutto della statua di San Michele nella nicchia esterna ("un'opera straordinaria, alta due metri, che da fuori sembra piccola"), ma ugualmente sottolineando come "la chiesa, in realtà dà a tutti un'idea di unitarietà, sorprendente se si pensa alla varietà di artisti che ci hanno lavorato". Infine Ivan Tudino, dopo un'introduzione generale sul senso degli angeli nelle varie religioni, ha parlato del culto di San Michele Arcangelo, che nei secoli è andato a trasformarsi e arricchirsi di luoghi e significati importanti: "La devozione popolare nei secoli arricchisce la figura dell'Arcangelo Michele che, da semplice guerriero, come era nelle Scritture, inizia pian piano ad avere altri attributi e ruoli, soprattutto in Medio Oriente, come quello di giudice delle anime, taumaturgo e di nuovo guerriero e protettore delle milizie". "In questo percorso da Oriente a Occidente", ha concluso, "non è esclusa la Sardegna dove il culto micaelico è sicuramente di origine bizantina. Molti santuari sono presenti in opere strategiche, ma anche in Sardegna, come in Oriente, viene spesso adorato come taumaturgo". (red) ■

Dietro le quinte: la “vita” di una Facoltà

A volte capita, quando si vede un film, di leggere nei titoli di coda una lunga e interminabile lista di nomi che hanno contribuito alla realizzazione di quel film e ci si meraviglia di quanto lavoro e di quante persone vi fossero “dietro” un prodotto di un paio d'ore. Spesso le cose vanno così: si vede solo il risultato acquisito o l'evento nella sua visibilità immediata. Ma non si tiene conto che quel risultato, per esistere, ha bisogno di tanti elementi, di persone, di intenzioni e di stili precisi.

La vita di una Facoltà sembra consistere solo di alcuni elementi fondamentali. Questi sono essenzialmente la didattica (i corsi, i seminari, la docenza, gli esami), i convegni, le singole conferenze dei docenti e le manifestazioni pubbliche, la ricerca e le pubblicazioni. Ma dietro a tutte queste cose ci sono altre persone che ogni giorno con il loro impegno offrono un contributo prezioso. Ci sono anzitutto

to i servizi alla Facoltà (portineria, manutenzione e pulizia) che non sono, come si può pensare erroneamente, servizi alle cose, agli oggetti o all'edificio, ma sono servizi alle persone e offrono il segno vivo di una precisa atmosfera umana. Per capire meglio quanto si sta dicendo è sufficiente fare dei confronti con altri luoghi e si vedrà come nulla si equivale: le persone “cambiano” e “incidono” letteralmente sull'ambiente. Una Facoltà, come qualsiasi altro luogo, non è lo stesso con persone diverse.

Ci sono l'amministrazione e gli uffici, anche essi fatti soprattutto di persone e di stili, che sono un modo di essere, prima ancora che l'efficienza di un servizio reso. In via Sanjust vi è la segreteria generale, la segreteria della presidenza, l'ufficio economico-amministrativo, l'ufficio comunicazioni, il centro stampa. E c'è evidentemente la presidenza, che coordina tutti gli altri. Le persone che sono

in questi uffici lavorano ogni giorno a stretto contatto fra loro e contribuiscono a offrire uno stile e un modo di essere prima che un risultato. Vi è infine, ma non certo per importanza, la biblioteca, che rappresenta sempre un po' il cuore pulsante di ogni istituzione accademica. La biblioteca è anche il principale luogo di accoglienza degli esterni: studenti che non sono iscritti alla Facoltà Teologica, studiosi, persone interessate a vario titolo a frequentare i locali della Facoltà. Tante cose sembrano ovvie, ma è nella differenza che si colgono per davvero. Basta osservare quando quelle stesse non ci sono più o dove non ci sono mai state. O ancora dove a parità di servizio (una facoltà analoga, un ufficio analogo, una biblioteca analoga), come è stato riferito da diverse persone, si percepisce tutt'altro clima e tutt'altri effetti. Le “cose” in realtà sono rese reali e vive da persone e solo da queste. Nella società della razionalità tecnico-scientifica, del dominio del risultato e dell'efficienza a ogni costo – dove uno sportello automatico sembra sostituire molto meglio una persona in carne e ossa – spesso di tutto questo ci si dimentica. (red) ■





© Nella pagina accanto, in senso orario, dall'alto: Andrea Riva, Luisa Girau, Silvia Careda, Maria Dolores Soi e Maria Laura Cordeddu. Sopra, in senso orario, dall'alto: Emanuele Girau, Andrea Medda, Luisa Porcu, Ignazio Girau, Maria Cristina Cordeddu, Gianni Di Stefano.

“Il legame tra culto e cultura per una *buona notizia* aperta a tutti”

Un corso per operatori del turismo religioso, un video promozionale e un volume: i frutti della collaborazione tra la Facoltà e la Regione. L'intervento del preside alla convention di Olbia

Si è chiuso ufficialmente con un evento di tre giorni all'aeroporto di Olbia e con la pubblicazione di un volume, il primo progetto di collaborazione tra la Facoltà Teologica della Sardegna e l'Assessorato del Turismo, artigianato e commercio della Regione Sardegna riguardante il turismo religioso nell'isola. Questa collaborazione ha portato alla realizzazione, tra giugno e luglio scorsi, di un corso intensivo di specializzazione per operatori e guide del turismo religioso in Sardegna, alla pubblicazione di un volume che raccoglie gli “atti” di questo corso e alla realizzazione di un video promozionale su questo tipo di turismo “lento” e spirituale insieme.

Nella seconda giornata della convention di Olbia, organizzata dall'Assessorato del Turismo della Regione Sardegna e intitolata “Call2Action: Il turismo del cammini”, è intervenuto anche il preside della Facoltà Teologica, p. Francesco Maceri, il quale ha raccontato l'esperienza di collaborazione con la Regione in merito al corso di specializzazione per guide e operatori. Padre Maceri ha ribadito ancora una volta la sua gratitudine all'Assessorato del Turismo per aver avuto l'intuizione di coinvolgere la Facoltà e la formazione teologica in genere in questo progetto, che è anzitutto un progetto di sviluppo del territorio ma che, volendosi fondare su luoghi e tematiche propri della tradizione cristiana, ha necessità di strumenti culturali storici, biblici e teologici che solo la Facoltà può offrire. In tal senso, padre Maceri ha sottolineato proprio l'importanza del legame “etimologico e storico insieme” tra i termini “culto” e “cultura”, laddove, storicamente parlando, una fede radicata in gesti, segni e tradizioni precise ha poi portato a una formazione complessiva, culturale appunto, dell'essere umano. E in questo dato “culturale”, fra gli altri possibili, si evince una particolare caratterizzazione universale del cristianesimo, ancora oggi enormemente feconda. In tal maniera, il turismo, che è di tutti, arriva a scoprire

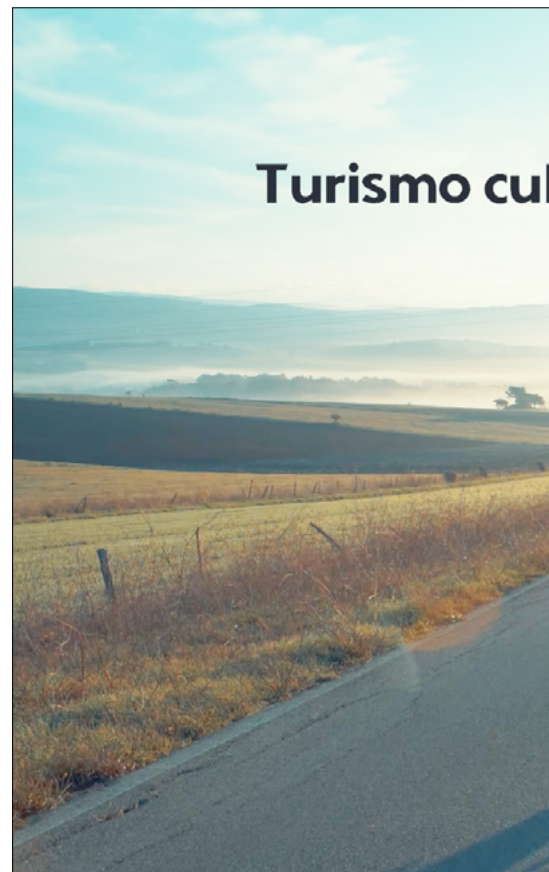
e incontrare una storia, una simbologia, dei luoghi e dei segni propri della tradizione cristiana, che non sono però luoghi e segni “riservati” ai propri fedeli, ma sono aperti a tutti, per tutti.

Questo era anche il senso del video promozionale, realizzato dal giornalista Paolo Matta in collaborazione con la Facoltà Teologica e l'Assessorato regionale del Turismo: un video di pochi minuti proiettato nella stessa mattinata dopo l'intervento di padre Maceri, che mostra una suggestione e, insieme, alcuni luoghi e segni di un percorso religioso-spirituale in Sardegna, in cui turismo, fede, cammi-

L'obiettivo del corso era quello di valorizzare il patrimonio artistico-ecclesiale della Sardegna come straordinario potenziale teologico e spirituale, offrendo concrete opportunità formative e professionali

no, meditazione e spiritualità si uniscono in una sola prospettiva. Il video è visibile nel sito della Facoltà Teologica: www.pfts.it.

Successivi interventi alla convention, di Paolo Giuntarelli (esponente della conferenza Stato-Regioni e dirigente della Regione Lazio) e di Miriam Giovanzana (direttrice della casa editrice “Terre di



Mezzo”, specializzata in guide dedicate ai cammini), hanno mostrato grande interesse per questo modello di collaborazione tra la Regione Sardegna e la Facoltà, un modello che è già stato proposto ad altre regioni italiane per offrire alle guide la possibilità di una solida formazione in senso storico, teologico e spirituale.

Alla fine di novembre è uscito anche un volume dal titolo “Turismo culturale e religioso in Sardegna” (il volume non è in commercio ed è scaricabile dal sito della Facoltà Teologica), scritto da tutti i docenti di questo corso e a cura di p. Fabrizio Congiu, che, da un lato, raccoglie i temi fondamentali delle discipline insegnate nel corso di specializzazione conclusosi nel mese di luglio 2018 e, dall'altro, segna un possibile itinerario formativo in questo ambito.

L'obiettivo del corso intensivo era quello di valorizzare il patrimonio artistico-ecclesiale della Sardegna come straordinario potenziale teologico, simbolico e



«S ettembre 2013. Fine estate. 40 anni, ingegnere ambientale, 2 specializzazioni, dottorato, consulente nella pubblica amministrazione in pianificazione e sviluppo di città e territorio. Sposata da quasi 14 anni, una quinta figlia di otto mesi tra le braccia. “Ho corso, ma adesso?”, pensai. Mio marito mi adocchia sul baratro di una depressione: “Studia, ci sei fatta apposta! Qualcosa di non specialistico, non vendibile”. Con la parola “inutile” sotto asterisco, scorro l’offerta di alcuni corsi umanistici: settoriali però, e già ammiccanti al mercato. Il cassetto dell’ultimo anno di ingegneria apre con un click. Sul monitor il programma del biennio filosofico in Teologia. *Inutile* quanto basta.

Recupero il rettore di una Pontificia fuori Sardegna. «Chiama quando vuoi», ma, sentito il proposito, trafigge educatamente: “Sai, non è per donne”. Lacrime e pioggia si mescolano sulla spiaggia, mentre fisso la *Sella del diavolo*. L’argomento *donna e diavolo* è datato, ma serio. Per iscrivermi! Papa Francesco programmava visita a Cagliari quei giorni: se fossi riuscita ad avvicinarlo tra la folla, gli avrei consegnato un biglietto sul mio proposito che solo chiedeva un modo di esistere e stare nella Chiesa, e per essa.

Feci posta sul portone di un vicolo che era stato del tutto liberato sul percorso alla Cattedrale. Doveva passare là e non poteva non vedermi. Imbraccio Costanza, a far da esca. All’andata, incrocio di sguardi e un suo cenno, a dire: “Non ora”; ma sul rientro bloccò l’autista e fece per scendere. I suoi, atterriti per l’avventatezza, non potevano contenere lo straripamento di bimbi dal cancello di un asilo sul lato. Dalla mia arrivavano altre due “madonne” con neonati. Glieli alziamo. “Accidenti, la lettera?”. Non importa più. Il 1° ottobre – complice Thérèse – ero iscritta a Cagliari. Chiesi a mio marito come vestire. “Da donna!”.

Inizio, e mi accorgo che il livello della docenza è altissimo, i corsi fantastici. Metodologia della ricerca: possibile che non sia previsto in ogni facoltà? Una tratta di etica ambientale: mi occupo da 20 anni di ambiente e nessuno mi ha dato i fondamenti? Sociologia, Psicologia, Archeologia. Tutte mie. Poi l’artiglieria pesante: i Filosofici, sempre in ottica teoretica e viva, non teste impolverate. E l’uomo? Al centro. Mai udito tanto appassionato discorso cristiano. E si apre il tesoro biblico: una escalation di stupore.

Devo reprimere le domande a lezione, se i ragazzi sbiancano gli occhi. Hanno già i brogliacci e non vogliono allungare oltre. Sono tutta il mio orecchio, e tutto la mia mente trangugia; gli occhi scopiano e perfino tremo. Il corpo dà prova che sono al punto! Ne vale la pena e lascio di lavorare. Da manuale, fioccano



Cinque anni alla Facoltà Teologica

Il racconto di una studentessa

proposte mai viste. Mi incaponisco: inizio a preparare esami, con professionalità. Ne vanno di mezzo i figli anzitutto, e dar loro risposte prima del pane. Ricordo alcuni loro dardi: “Perché non riesco a pensare il nulla?”; “perché se mi guardo negli occhi vedo una profondità che mi fa piangere?”; “perché la mia vita è come il libro che un altro scrive e io non riesco a leggere?”.

Iniziano gli esami. Sono a porte chiuse, ma i docenti aperti e lo scambio ricco. La discussione delle tesi è “privata”. Troppo. Quel che fai, fallo davanti al mondo, mi dico. Lo studio è individuale, come tutto il percorso. Niente tutor e assistenti, è già un liceo. Se vuoi, puoi darti allo “scavo” e gli strumenti ci sono, anche se le riviste specializzate non sono online. Tutto più lento e artigianale. Ma la ricerca ufficiale è fatta solo dai docenti. È un ricordo la comunità di ricerca al Dipartimento di Architettura e Pianificazione e le pubblicazioni *a trois*.

I ragazzi in preparazione per l’Ordine viaggiano verso il mondo su un binario a sé. Come avvicinarli? Apprendo che la parola *mamma* non può concludersi così,

in me. Un po’ mancano le alleanze di studio – “Se non lo passi, mi faccio bocciare” – che sotto esame voltavano in convivenze “smemorate” di chi era maschio o femmina, acuto o farlocco, del mangiare, bere e lavarsi!

È un lusso, però, che nessuno qui si occupi di me, del mio ritmo. Si va in solitaria, scendo alle stesse mie sorgenti che nemmeno conosco. Una *catàbasi*: mentre studio, piango. Le pagine disegnano volti, prima che idee; incontro una cordata di biografie e di sforzi “fratelli” che si calano fino al centro della fede. A qualcuno si è strappata la corda, cercando per noi. Ho sempre voluto una vita avventurosa e un’amica sorride: “Viaggio assai, ma tu di più”.

Ad inferos, nel sottopiano biblioteca, traverso mari; deserti e millenni vengo a me, a volte come carri che “arano il dorso”. Devi esporlo, sennò hai perso tempo; dove senti che fa male, sostare. Costa, ma rende. Storia, Morale? Sono loro che studiano me! Mi scrutano e io mi conosco. Le Scritture, poi, mi leggono: è uno sfolgorio di verità che può bruciare; si muore ogni volta, ma non si morirà

più. “Mamma, mi vergogno perché non lavori”. Sorpasso: “Di’ che ora siamo ricchi!”. La notte penso che è una follia, ma di giorno cerco solo quello. Pare un testo di Luigi Tenco. La zia, dal suo ’68, ha pietà: “Almeno, insegnerai religione?”. Borghesi! Sono fermi e dicono agli altri come correre.

Il triennio teologico è uno sbarco tranquillo. Tocchi terra dopo la navigazione filosofica, solo per ripartire, verso casa. L’insegnamento è di un’accuratezza rara, disinteressata. Tutti provengono dal clero, ergo nessuna donna. Biologia spiettata! Non importa se sia Diritto, Trinitaria, Liturgia, ora sono dentro la bellezza e per essa fatico senza stancarmi. Mi adiro perfino, e vorrei strappare certe pagine, quelle magisteriali a volte. Ma alla fine, in un luogo preciso di me, Eva è “nuda” e cade in ginocchio – passando dai perché al *per Chi* –, tanto spesso che non se ne vergogna più. Therèse, Bernanos, vi scippo la penna: “Tutto è grazia!”.

Mai ho pensato d’essere un caso a parte, nè quando al terzo anno mancai tre lezioni per il parto del nostro sesto figlio. Uno stesso guizzo d’occhi sostiene i pochi laici, ed è fermezza la commozione di un docente che si trova, perdendosi nella sua spiegazione, o la stanchezza di un altro assopito in auto, per il viaggio. Posso farcela anch’io. E vorrei un clima più *ecumenico*, una facoltà meno solitaria a formare ministri che imparano anche dalle lacrime della gente.

Sappia invece aprire il suo scrigno al territorio inconsapevole, dove incontra gli storditi del “*mi piace*”: “Figo *Geologia!*”. Faccio lo *spelling*, a te che *te-o-lo-gi-a* non l’hai in punta di lingua. E sappia io rispondere, dove un’ex collega sospira: “Quando torni? Serve uno sguardo ‘divergente’”, chiedendomi di trovare insieme la scala a cui almeno pensare un *bene collettivo*, e una messa in comune di ricchezze o, forse, povertà. È una necessità evangelica, prima che politica. Vorrei che molti più venissero a queste fonti.

2019. Vent’anni dalla prima laurea. Completerò esami e baccellierato, se Dio è fedele. E lo è. La *mia* Teresa darà la maturità. Chiedono “dove finisce tutto questo studio?”, quelli che cercano la fine quando io ho trovato l’inizio. Senza voltare carte che non conosco, so però che, giunta senza (sapere di aver) fame, esco con l’appetito di chi ha imparato a gustare; temendo di aver lasciato molto, esco senza nulla da perdere; arrivata senza sognare, esco con la capacità di farlo; invecchiata, esco giovane, volendo fare un “tetto” per Dio, ho ricevuto una casa. Un “vengo da dove vado”, forse piacerebbe, come *route map* anche a Chi ci *precede in Galilea*. Disse: “Là mi vedranno”. E fu una donna a raccontarlo.» (em) ■

L’Europa e il Cristianesimo

A maggio, in Facoltà, un convegno su Guardini, Florenskij e Newman

Il 10 e l’11 maggio 2019 la Facoltà Teologica della Sardegna proporrà e ospiterà un convegno di teologia e filosofia sul tema della Trinità e della persona umana, con un riferimento storico particolare alla contemporaneità e all’Europa. Il tema generale del convegno – diviso in tre sessioni dedicate ad altrettanti autori che rappresentano idealmente diverse latitudini e sensibilità dell’Europa cristiana moderna e contemporanea (Guardini, Florenskij e Newman), dalla Gran Bretagna alla Russia, passando per la Germania – è il seguente: “Il Cristianesimo e l’Europa. Radici trinitarie, dignità della persona umana e trasfigurazione del mondo: Guardini, Florenskij, Newman”.

A tal proposito, mettendo in correlazione questa tre grandi figure, il convegno vuole porre al centro il tema della Trinità, inteso in senso propriamente teologico-spirituale più che dogmatico. In uno spettro anche geografico che va da Occidente a Oriente, e che unisce il mondo anglosassone al mondo germanico e italiano per arrivare in Russia, questi tre autori (teologi, filosofi, intellettuali umanisti e, nel caso di Florenskij, anche scienziati) mostrano non solo come la Trinità non si risolva nella storia, ma anche come lo stesso discorso trinitario sia “già presente” in tutta la nostra cultura europea ma anche orientale-cristiana.

Riflettere su queste tre figure significa tornare al “soggetto/persona” e alla chiamata di quest’ultimo a operare una vera e propria trasformazione/trasfigurazione del mondo. Significa trovare nella storia che viviamo, nella politica, nella cultura del nostro mondo un’origine sensata, trascendente e cristiana, che nella Trinità, in quanto domanda e risposta di salvezza, trova il suo fulcro. Capire il mondo in cui viviamo vuol dire anzitutto ancorare la nostra comprensione a una visione di quello stesso mondo come già salvo: questo com - pie la

Trinità e la trasfigurazione del mondo da essa operata.

Nell’esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa* Papa Giovanni Paolo II ha espresso “la necessità di una rinnovata meditazione teologica, spirituale e pastorale sul mistero trinitario”, per rinnovare “l’autentica speranza per il Continente” e per “illuminare anche alcune grandi questioni che oggi si agitano in Europa, come la disgregazione sociale e la perdita di un riferimento che dia senso alla vita e alla storia” (n. 19). A 15 anni di distanza ci troviamo in una fase storica che meglio ci consente di comprendere le parole del Papa non solo come un saggio incitamento, bensì come la convocazione dei credenti all’assunzione del dovere inderogabile di riscoprire che la fede trinitaria è *fondamento storico, teologico, e culturale* del “riconoscimento del valore della persona e della sua inalienabile dignità, del carattere sacro della vita umana e del ruolo centrale della famiglia, dell’importanza dell’istruzione e della libertà di pensiero, di parola, di religione, come pure alla tutela legale degli individui e dei gruppi, alla promozione della solidarietà e del bene comune, al riconoscimento della dignità del lavoro”.

Il convegno sarà suddiviso in tre sessioni distinte, dedicate rispettivamente a Guardini, a Florenskij e a Newman. I relatori invitati a partecipare sono: Silvano Zucal (Università degli Studi di Trento), Andrea Aguti (Università degli Studi di Urbino), Chiara Cantelli (Università degli Studi di Firenze), Maurizio Migliori (Università degli Studi di Macerata), Fortunato Morrone (Istituto Teologico Calabro) e Angelo Bottone (Dublin Business School). Sono previste, inoltre una serie di comunicazioni e domande da parte di dottorandi, studiosi e docenti invitati appositamente per questo appuntamento. (red) ■



LA PUBBLICAZIONE

Le relazioni dei rettori del Seminario di Cuglieri

Un nuovo studio di Tonino Cabizzosu per la PFTS University Press

A distanza di appena un anno dal precedente studio sulla storia del seminario di Cuglieri [*Per una storia del Seminario regionale di Cuglieri (1927-1971)*, Vol. I], Tonino Cabizzosu ha pubblicato con la PFTS University Press il secondo volume dedicato allo stesso tema. Se il primo volume rappresentava una storia completa del seminario, inclusiva di fonti, dati stati-

Un volume scritto quasi interamente in "prima persona" attraverso le narrazioni dei rettori

stici, regolamenti, diari, testimonianze e infine un elenco biografico completo di tutti i docenti-educatori che si sono avvicendati tra le mura dell'elegante seminario cuglieritano, questa seconda uscita propone un interessante focus sulle 39 relazioni annuali dei 7 rettori (quasi tutti piemontesi) del Seminario regionale, alternatisi tra il 1928 e il 1971. "Queste relazioni – è scritto nella quarta di copertina –, sinora inedite, erano indirizzate alla Congregazione dei Seminari e all'episcopato sardo e, nel contempo, erano redatte in maniera non istituzionale, descrivendo la quotidianità della vita comunitaria e sintetizzando i maggiori problemi che, di volta in volta, si presentavano". Si ritrovano, pertanto, tanti dei protagonisti del precedente volume, da padre Alfonso Martin a padre Carlo Bozzola, fino ai padri Giuseppe Miglio e Giuseppe Bosio, ma questa volta nella veste, al contempo

"ufficiale" e "privata", di rettori chiamati a valutare l'istituzione da loro diretta. Una valutazione che si muove tra pregi e difetti, punti di orgoglio ma anche difficoltà quotidiane di ordine estremamente pratico, che vanno dalla mancanza di cibo alle rette non pagate, alla precaria salute dei seminaristi. Emerge sicuramente un volto molto umano e "quotidiano" di queste figure, così come di tutta la vita del seminario. Ugualmente, si percepisce il cambiamento storico, dalla fine degli anni '20 alle fine degli anni '60: un passaggio epocale in tanti sensi. Ma tutto ciò, questa volta, avviene per bocca dei protagonisti, in un volume scritto quasi interamente in "prima persona" attraverso le narrazioni dei rettori, che entrano nel merito della "pietà", della "disciplina", degli "studi" e dell'educazione pratica degli alunni, la quale educazione, a sua volta, entra nel dettaglio delle disposizioni e delle norme relative alla pedagogia e alla psicologia. Come scrive padre Guglielmo Pireddu nella sua prefazione al volu-

me: dopo il primo testo di Tonino Cabizzosu dedicato a questo tema, si sentiva la necessità di quello attuale, che "integra le relazioni annuali dei rettori, grazie alle quali è possibile ripercorrere dall'interno, seppure con uno sguardo "gesuitico", la vita del Seminario, nei suoi aspetti culturali, economici, spirituali, statistici, salutar e persino igienici e alimentari".

Nella sua Introduzione, l'autore ribadisce i motivi centrali di questo studio, che è destinato "ad uso interno", con affermazioni "di prima mano", ma che si contraddistingue anche per la ricchezza di informazioni in esso contenuta e per il fatto di mostrare la "mens gesuitica del progetto educativo" e la "Ratio Studiorum della

Emerge il quadro vivo di una realtà che ha rappresentato un capitolo importante della Chiesa sarda del Novecento

Compagnia di Gesù". Tutto questo avviene attraverso un "corpus omogeneo in cui, in maniera costante nell'arco di quarantatré anni, vengono offerti agli allievi una metodologia e un progetto pedagogico che hanno come fondamento un'ideale preparazione culturale e spirituale".

"Dopo il precedente volume dedicato alla ricostruzione storica dell'Istituzione – si legge infine nella quarta di copertina –, questo nuovo fa emergere il quadro vivo di una realtà che ha rappresentato un capitolo importante della Chiesa sarda del Novecento". (red) ■



DA GENNAIO UN CORSO SULLE SPIRITUALITÀ ORIENTALI

Titolo: "Le promesse di benessere delle spiritualità Orientali. Strumenti per discernere come annunciare il Vangelo"

BREVE DESCRIZIONE DEI CONTENUTI E DEL METODO DEL CORSO.

"Nella generale e diffusa esigenza di salute e benessere giocano un ruolo di grande rilevanza le varie forme di spiritualità di matrice orientale che propongono itinerari olistici di guarigione e riequilibrio psicosomatico. Se termini quali: *Yoga*, *Qigong* e *Zen* sono facilmente riscontrabili nell'uso quotidiano, molto scarsa è la conoscenza di cosa questi significhino, anche nell'ambito ecclesiale. Il Corso si propone di fornire le indispensabili cognizioni teoriche e pratiche dei differenti aspetti di questo poliedrico universo spirituale e gli strumenti per orientarsi e discernere come articolare la risposta che il Vangelo offre alle istanze attuali. I destinatari di questa proposta formativa sono i sacerdoti, gli studenti di teologia, e tutti i laici impegnati nell'attività pastorale".

MODALITÀ:

Il Corso è articolato in 9 incontri settimanali, il lunedì sera, dalle ore 19.30 alle 20.45, nell'Aula magna della PFTS, dal 28 gennaio al 25 marzo 2019. Ovvero: 26/01; 04/02; 07/02; 11/02; 18/02; 25/02; 04/03; 07/03; 11/03; 18/03; 25/03.

COSTO DI PARTECIPAZIONE.

L'iscrizione al Corso prevede un contributo di 30€.
(25€ per gli iscritti ai Corsi della PFTS e per gli iscritti ai Corsi della Scuola di Meditazione)

TEMI E ARGOMENTI:

Introduzione. L'Oriente tra noi.

Benessere e salute, salvezza e guarigione: soteriologie e religioni senza Dio.

Prima parte. Elementi essenziali delle principali tradizioni spirituali orientali. Antropologie analoghe e differenti.

L'India e la cultura dell'Alfabeto perfetto.

La Cina e l'universo degli Ideogrammi.

Seconda parte. Le vie del Corpo e della Mente

Yoga hinduista e Qigong taoista.

Meditazione Buddhista: Vipassanā Theravāda, Ch'an/Zen Mahāyāna.

Terza parte. Articolare la risposta evangelica.

"Caro salutis cardo": la tradizione cristiana.

Meditazione orientale e preghiera cristiana.

Esperienze di dialogo interreligioso e annuncio del Vangelo.

Quarta parte. Esperienze di incontro e pratica delle varie tecniche e metodi presentati dagli esponenti delle discipline specifiche.

Yoga e medicina ayurvedica: Dr.ssa Anna Rita Simeoni, Joytinat International College of Yoga & Ayurveda

Qigong e medicina tradizionale cinese: Maestro Giancarlo Manca, Direttore Tecnico della Nazionale Italiana, Federazione Italiana Wushu e Kung Fu- C.O.N.I.

Meditazione Vipassanā e meditazione Zen: Dott. Paolo Loi, Scuola di Meditazione Sardegna

DOCENTI:

Il Corso è promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Coordina la proposta accademica p. **David Magni** sj, Direttore dei Corsi della Scuola di Meditazione dei gesuiti in Sardegna. ■



AMICI DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA (A.F.TE.S.)

L'Associazione "Amici della Facoltà Teologica della Sardegna" (A.F.TE.S.) è nata nel 1982 (con atto notarile dell'11 novembre), durante il sessennio di presidenza del prof. padre Umberto Burroni S.I., per iniziativa di un gruppo di estimatori dell'opera svolta dalla Facoltà a favore delle genti sarde e della variegata realtà ecclesiale, culturale e accademico-scientifica isolana. L'Associazione non ha fine di lucro e svolge essenzialmente attività culturali e promozionali a favore della Facoltà Teologica. La sede si trova presso la stessa Facoltà Teologica: via Sanjust, 13, tel. 070/407159, fax 070/4071557.

L'Associazione è retta da un Consiglio Direttivo composto da un Presidente (designato dalla Conferenza Episcopale della Sardegna), da cinque membri eletti dall'Assemblea generale tra i soci fondatori e sostenitori, e di cui fanno parte, come membri di diritto, il Preside e l'Economo della Facoltà Teologica ed il Rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo.

Scopi principali dell'A.F.TE.S.:

- promuovere l'interesse dei Sardi per lo sviluppo degli studi teologici;
- sviluppare un'azione immediata di sostegno e di promozione a favore della Facoltà Teologica della Sardegna;
- sostenere economicamente la Facoltà con congrui contributi associativi" (dagli *Statuti* dell'Associazione, art. 3).

Modalità di ammissione all'Associazione

Possono iscriversi in qualità di "soci effettivi" coloro che concorrono alla vita del sodalizio con una quota annuale non inferiore a 60 euro e in qualità di "soci sostenitori" coloro che contribuiscono all'attività dell'Associazione sia con apporti finanziari, sia con l'impegno personale.

Le domande di ammissione vanno indirizzate a "Presidenza Associazione A.F.TE.S., via Sanjust, 13 - 09129 Cagliari" compilando il modulo scaricabile dal sito web della Facoltà Teologica: www.pfts.it (sezione: Facoltà > Enti di sostegno).

Offerte

Le offerte all'Associazione vanno indirizzate a:
Associazione A.F.TE.S.
c/c postale n. 00157099

RELAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2017-2018

**ATTIVITÀ CULTURALI
DELLA E NELLA FACOLTÀ O ALLE QUALI
LA FACOLTÀ HA PARTECIPATO**

Il 13 ottobre 2017 sono stati presentati, nell'Aula Magna della nostra Facoltà Teologica, i volumi curati da mons. TONINO FRANCO CABIZZOSU, Docente di *Storia della Chiesa* nella nostra Facoltà Teologica: *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)* e *Ricerche socio-religiose sulla Chiesa sarda tra '800 e '900*. Relatori il saggista Gianfranco MURTAS, che ha parlato di *Alcuni filoni della ricerca storiografica di Tonino Cabizzosu*; Luca LECIS, dell'Università degli Studi di Cagliari, che ha presentato il volume sul Seminario Regionale, e il prof. Giorgio PUDDU che ha presentato il volume sulle ricerche attinenti alla Chiesa sarda. L'incontro è stato coordinato dal Direttore Editoriale de *L'Unione Sarda*, il dr. Gianni FILIPPINI.

In occasione della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, svoltasi a Cagliari (per la seconda volta dal loro esordio nel 1907; la prima fu nel 1957) nei giorni 26-29 ottobre 2017 nel Centro Congressi della Fiera Campionaria, la Facoltà Teologica ha prestato la sua collaborazione fattiva con varie iniziative. Ha curato la pubblicazione di una raccolta di saggi, scritti da Docenti della nostra Facoltà e di altre Istituzioni accademiche, sul tema del lavoro inteso secondo le indicazioni fornite da papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (n. 192) "libero, creativo, partecipativo e solidale", la cui lettura si auspica possa contribuire "ad arricchire la riflessione" sul tema, "ad offrire criteri di valutazione e linee direttive che aiutino a compiere il lavoro come opportunità di promozione umana e sociale, a riconoscerlo come un frutto dell'alleanza di Dio con l'uomo da coltivare e condividere" (cfr. «Presentazione», in F. MACERI, (a cura di), *Il lavoro dell'uomo tra creazione e redenzione*, PFTS University Press, Cagliari 2017, p. 7). Il volume è stato donato a quanti hanno partecipato alla Settimana Sociale.

Inoltre, ha organizzato una Mostra di Pittura e Arti visive dal titolo *Creazione, Destino, Libertà. L'uomo e il lavoro*, allestita a cura di Italo MEDDA e Beppe VARGIU. Beppe Vargiu è anche il curatore del catalogo che raccoglie le riproduzioni delle opere in mostra nonché brevi cenni biografici degli artisti autori delle stesse.

Nei giorni 25 e 26 ottobre 2017, presso l'Aula "Capitini" della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Cagliari, si è tenuto il Convegno Internazionale *Il pensiero polifonico di Pavel A. Florenskij: una risposta alle sfide del presente e alle antinomie paralizzanti*, organizzato dall'Università degli Studi di Cagliari in collaborazione con la nostra Facoltà Teologica, in occasione dell'80º

anniversario della morte di Florenskij. Personalità poliedrica e geniale dal multiforme sapere, Florenskij fu fisico, matematico, ingegnere elettronico, epistemologo, teologo, nonché uno dei maggiori filosofi del XX secolo. Scelse coraggiosamente di restare in patria anche dopo la Rivoluzione d'ottobre. Subì continue violenze, soprusi, arresti, carcere, torture, condanna ai lavori forzati, e infine pagò con la vita la sua coerente testimonianza di fede quale prete ortodosso e teologo nella Russia atea di quegli anni. Fu giustiziato nel dicembre 1937.

Al Convegno, svoltosi nei giorni 25 e 26 ottobre 2017, hanno partecipato diciassette relatori tra i maggiori conoscitori a livello mondiale di questo scienziato e filosofo russo; tra essi i nostri docenti prof. Andrea OPPO e prof. Massimiliano SPANO. Gli Atti del Convegno, curati dal prof. Silvano TAGLIAGAMBE e dai nostri docenti Andrea OPPO e Massimiliano SPANO, stampati dalla nostra PFTS University Press, verranno presentati in questa Aula Magna il prossimo 16 ottobre.

Il 23 novembre 2017, il dr. Ettore ANGINI, magistrato, già Procuratore Generale della Repubblica di Cagliari, nell'Aula Magna della nostra Facoltà ha tenuto una relazione sul tema: *Un pastore d'anime amatissimo dai cagliaritari*: Mons. Ernesto Maria Piovello. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Amici del Libri.

Il 9 dicembre 2017, nel Teatro dell'ex Seminario Regionale di Cuglieri, si è tenuto un Convegno su *Il Seminario a Cuglieri a novant'anni dalla fondazione*. Il Convegno, organizzato dall'Associazione Culturale Marafé, dal Comune di Cuglieri e dall'Associazione Borghi Autentici d'Italia, in collaborazione con la nostra Facoltà Teologica e con l'Associazione Amici della Musica, ha coperto l'intero arco della giornata e ha alternato relazioni, visite guidate ad una mostra fotografica, al Seminario e alla Basilica di Santa Maria della Neve, e un concerto di musica sacra.

Nei giorni 5-22 dicembre 2017, nella Sala di lettura della Biblioteca della nostra Facoltà, grazie al Direttore della Biblioteca prof. padre Mario FARRUGIA S.I. - che ha promosso l'iniziativa -, all'Archivio Maria Lai e al Museo Diocesano d'Ogliastra, sono state esposte dieci opere dell'artista ulassese. La mostra, dal titolo *Duemila Natali di guerra*, oltre che costituire un riconoscimento dello spessore artistico dell'artista ogliastrina, era finalizzata a favorire "quel dialogo con l'umanità che trova nell'arte il modo di incontrarsi vitalmente con l'evento cristiano".

Venerdì 19 gennaio 2018, nella nostra Aula Magna, si è tenuta la presentazione del volume *Fare Teologia in Sardegna. Per i 90 anni della Facoltà Teologica della Sardegna (1927-2017)*. Il volume, a cura di Tonino CABIZZOSU e Daniele VINCI, con-

tiene "una miscellanea di dodici contributi che rievocano i metodi e i contenuti degli insegnamenti impartiti nei decenni trascorsi, e allo stesso tempo evidenziano lo sviluppo postconciliare delle discipline, attenti alle richieste del presente e aperti al futuro" (cfr. «Saluto», in *Ivi*, p. 5).

Il 1 febbraio 2018 si è tenuto l'incontro culturale, guidato da don Antonio PINNA, docente di Sacra Scrittura, finalizzato alla traduzione in sardo del modulo "Gesù Luce del mondo". L'appuntamento si inserisce all'interno del progetto di pregare e celebrare l'Eucaristia in lingua sarda.

Il 22 febbraio 2018, organizzato dall'UCSI Sardegna, sotto il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Sardegna, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Archidiocesi di Cagliari e la nostra Facoltà, si è tenuto in quest'Aula Magna l'incontro sul tema *Raccontare le # Migrazioni*. Relatore il professor Marco IMPAGLIAZZO, Presidente della Comunità di Sant'Egidio e Professore Ordinario di Storia contemporanea.

In occasione del 50º anniversario dell'Enciclica *Humanae vitae*, emanata da papa Paolo VI il 25 luglio 1968, la Facoltà ha organizzato una serie di tre Convegni così articolati:

1. il 5 marzo 2018 sul tema *Dio Amore e Padre sorgente dell'amore degli sposi. Le radici teologico-trinitarie e la ricchezza antropologica dell'amore coniugale* - Relatori: prof. Réal TREMBLAY e la prof.ssa Valeria TRAPANI;

2. il 20 aprile 2018 sul tema *Humanae vitae. Aspetti politici nell'Enciclica sull'amore umano* - Relatore: Prof. Stefano FONTANA;

3. il 1 giugno 2018, relatori i coniugi ing. Antonio ADORNO e la dr.ssa Piera DI MARIA, con una relazione a due voci sul tema. *Esercizio responsabile della paternità e maternità e crescita nell'amore coniugale*.

Questi Convegni, finalizzati alla riscoperta e valorizzazione dell'*Humanae vitae*, ritengo abbiano effettivamente - attraverso gli interventi degli autorevoli Relatori - permesso di perseguire e raggiungere questo obiettivo. Buona e attiva la partecipazione da parte dei presenti, con interventi mirati e pertinenti nella parte finale dei tre Convegni.

Il 24 aprile 2018 S.E. mons. Paolo PEZZI, Arcivescovo della Diocesi Madre di Dio a Mosca, ha portato la sua testimonianza nel contesto dell'Incontro organizzato dalla Fondazione Umberto e Margherita, sul tema *Cristiani cattolici. Testimoni nel cuore dell'Ortodossia*.

Venerdì 27 aprile 2018, in quest'Aula Magna, il professor Giulio SOLINAS ha presentato il suo volume *Elementi pratici di Grammatica della lingua campidanese in sardo e in italiano e il problema delle parlate sarde*. L'autore ha tenuto la relazione sul tema *Il problema delle parlate sarde: tutela e loro valorizzazione*. L'incontro è stato organizzato dal Gruppo Culturale San

Michele in collaborazione con l'ALITEMO (Associazione Lions Aiuti al Terzo Mondo).

Organizzato dall'Università degli Studi di Cagliari in collaborazione con la Guardia di Finanza, il 3 maggio 2018, nell'Aula Magna della Università presso il Palazzo Belgrano, si è tenuto un Convegno sul tema *Corruzione. Antitesi della società civile*. Il Convegno ha visto alternarsi esponenti del mondo accademico, militare ed istituzionale locale: la prof.ssa Maria DEL ZOMPO, Rettore dell'Università; il Comandante Regionale della Guardia di Finanza, Generale Bruno BARTOLONI; la prof.ssa Francesca M. CRASTA - Ordinario di Storia della Filosofia; il prof. Aldo ACCARDO - Ordinario di Storia contemporanea; il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari - dr. Marco Cocco; il Procuratore Regionale per la Sardegna della Corte dei Conti - dr.ssa Antonietta BUSSI. Anche il Preside di questa Facoltà Teologica [il sottoscritto], invitato a trattare il tema dal punto di vista squisitamente etico, è intervenuto con una relazione dal titolo *Coscienza e corruzione*. Alla tavola rotonda ha partecipato anche una nutrita rappresentanza dei nostri studenti, proprio in vista e in funzione della finalità del Convegno: la formazione e la sensibilizzazione culturale a vasto raggio sul fenomeno della corruzione, attraverso un approccio scientifico multidisciplinare.

Venerdì 4 maggio 2018 si è tenuto un incontro su *Antonio Spanedda - Scienziato e Sacerdote*, a vent'anni dalla sua morte. In tale occasione è stato presentato il volume di Bernardo DE MURO *Microbi e giganti. Antonio Spanedda. Padre Scienziato Maestro*, dato alle stampe da Cabu abbas Edizioni. L'incontro, al quale hanno partecipato anche i familiari del prof. Spanedda, ha dato modo di approfondire la conoscenza di questo scienziato di levatura internazionale (il quale diede un contributo fondamentale alla scoperta delle cefalosporine da parte del prof. Brotzu), divenuto in età avanzata presbitero nella Chiesa che è in Cagliari.

Mercoledì 16 maggio 2018 si è tenuta la presentazione del volume del prof. padre Fabrizio FABRIZI S.I., Docente Associato di Teologia Fondamentale nella nostra Facoltà, dal titolo *Dio altrimenti. Per una critica alla teologia del "desiderio di Dio" in Tommaso, de Lubac, Rahner*. Relatori i professori Felice NUOLI e Carmine DI SANTE.

In sinergia con la Regione Autonoma della Sardegna, e in particolare con l'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio, questa Facoltà Teologica ha organizzato il primo Corso di specializzazione per Guide e Operatori del Turismo Religioso in Sardegna, tenutosi dal 21 giugno al 6 luglio 2018, caratterizzato da lezioni frontali in questa sede e da alcuni *Educational tour* in siti particolarmente si-

gnificativi (cito ad esempio, il Cammino di Santa Barbara, oppure - tra i luoghi francescani della Sardegna - il Convento di Monte Rasu in Bottida, o ancora al Cristo di Galtelli). Il corso - il cui scopo era formare personale qualificato e competente sul versante storico, teologico e spirituale - è stato frequentato da 35 corsisti.

Giovedì 21 giugno 2018 ha avuto luogo nella nostra Aula Magna la Conferenza sul tema *Turismo culturale e religioso in Sardegna*, finalizzata alla presentazione ed inaugurazione del Corso. Alla Conferenza, moderata dal giornalista dr. Paolo MATTA, hanno partecipato mons. Dario E. VIGANÒ, della Segreteria Vaticana per la Comunicazione, il prof. Fabrizio CONGIU O.F.M. Capp., nostro Docente di Teologia Spirituale, la signora Isabella PAVAN, *Senior Editor* di Terre di Mezzo Editore.

ATTIVITÀ EDITORIALI

Pubblicati dal nostro Centro Stampa, PFTS University Press, i seguenti testi:

il volume XXVI/2017 di *Theologica & Historica*, Annali della nostra Facoltà;

F. MACERI (a cura di), *Il lavoro dell'uomo tra creazione e redenzione*, pubblicato in vista della 48.a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, di cui già si è detto, cui va abbinato il catalogo dal titolo *Creazione, Destino, Libertà. L'uomo e il lavoro*, curato da Beppe Vargiu e inerente alla Mostra di Pittura e Arti visive allestita per l'occasione;

F. FABRIZI, *Dio altrimenti. Per una critica alla teologia del "desiderio di Dio" in Tommaso, de Lubac, Rahner*;

M. BADAS - M. VINTI (a cura di), *Santità e salvezza nella letteratura medievale*, all'interno della Collana "Studi e Ricerche di Cultura Religiosa";

D. VINCI, *Metodologia generale. Strumenti bibliografici, modelli citazionali e tecniche di scrittura per le scienze umanistiche*, Cagliari 2018³. Questo volume è la terza edizione del manuale di metodologia, ricercato perché utilissimo non solo per i nostri studenti ma anche dagli esterni.

T. CABIZZOSU, *Per una storia del Seminario Regionale di Cagliari. Vol. II: Le relazioni dei Rettori*. Come già indicato nel titolo, il volume raccoglie le relazioni stilate annualmente dai Rettori del Seminario e inviate alla Congregazione dei Seminari e all'Episcopato sardo.

S. TAGLIAGAMBE - M. SPANO - A. OPPO (a cura di), *Il pensiero polifonico di Pavel Florenskij*. Atti del Convegno per gli 80 anni della morte.

Questo testo, che contiene le diciassette relazioni tenute in occasione del Convegno dei giorni 25 e 26 ottobre 2017, si prefigge di "fornire un innovativo contributo agli studi" su Florenskij.

Tra le PUBBLICAZIONI dei NOSTRI DOCENTI, date alle stampe con altre Case Editrici, segnalò:

Tonino CABIZZOSU - Demetrio MASCIA (a cura di), *Il Retablo Maggiore di Ardara. Cinquecento anni di storia, arte, fede*, Atti del Convegno di Studi - Ardara, 25 settembre 2015, Carlo Delfino Editore, Sassari 2018.

T. CABIZZOSU (a cura di), *Registro di provvidenze del vescovo Serafino Corrias (1872-1878)*, Associazione don Francesco Brundu, Ozieri 2018.

L. CASULA, *Volte, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017.

Il volume fa parte della Collana (composta da undici testi) dal titolo *La teologia di papa Francesco*, curata da Roberto Repole.

NUOVO SEGRETARIO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

Nell'incarico di Segretario Generale della Facoltà, dal 1 dicembre 2017, è subentrato il padre GABRIELE SEMINO S.I. A lui il nostro augurio di buon lavoro in questo importante e impegnativo incarico!

I DOCENTI

Con l'Anno Accademico 2017-2018 ha concluso il suo servizio - protrato per diciotto anni quale Docente Invitata di Scienze sociali e Introduzione all'Economia - la prof.ssa MYRIAM FERRARI, che ringraziamo sentitamente per la competente collaborazione prestata.

Ringraziamo don ALESSANDRO COSSU, della Diocesi di Tempio-Ampurias, per l'insegnamento (come Docente Invitato) svolto nell'Anno Accademico 2017-2018 quale Assistente del prof. mons. Saba per il corso istituzionale *Introduzione ai Padri della Chiesa*.

GLI STUDENTI

Per quanto riguarda gli studenti, nello scorso anno gli iscritti alla nostra Facoltà sono stati 152, di cui 14 presbiteri e diaconi, 59 seminaristi, 14 religiosi e 65 laici.

Hanno conseguito il grado di BACCELLIERATO in Teologia 5 studenti.

Hanno conseguito il grado di LICENZA 2 studenti:

con specializzazione in **Teologia Fondamentale e Dogmatica**:

RAFAEL FERREIRA DE BRITO, laico / Alleanza di Misericordia

MICHELE ANTONIO ZICCHEDDU, laico.

ISSR COLLEGATI ALLA FACOLTÀ

Gli iscritti all'ISSR di Cagliari sono stati 192 di cui 104 fuori corso. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 12 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 8 studenti.

Gli iscritti all'ISSR di Sassari/Tempio-Ampurias Euromediterraneo sono stati 159 di cui 41 fuori corso. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 16 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 17 studenti. ■

LA TRASCENDENZA NELLA MATERIA

L'opera di Beppe Vargiu
per la Facoltà

L'artista sardo di Quartucciu (Ca) Beppe Vargiu (1954) ha donato alla Facoltà Teologica della Sardegna una sua opera concepita in occasione della mostra "Creazione, Destino, Libertà. L'uomo e il lavoro" – mostra da lui curata e offerta dalla Facoltà Teologica alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che

si è tenuta a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017. L'opera (foto stampata su tela, legno, acrilico su supporto rigido su due piani – cm 88x126), che si intitola "Disfunzione" (2017), propone una lettura sul tema del lavoro umano nel segno di un'avanguardia eclettica e del recupero della materia di scarto, così come è tipico della poetica di Beppe Vargiu a partire dagli anni 2000. È proprio nella sovrapposizione degli scarti, della materia più comune "fuori posto", che emerge come le "funzioni" di un tempo (ordine, energia, manualità, sistema, efficacia, e dunque "immanenza" e un certo tipo di fede nella continuità della materia) siano ormai

rotte e incongruenti. Dis-funzionali, appunto. Ma la *disfunzione* rivela allo stesso tempo un altro e differente ordine. Rivela un'alterità di piani, di dimensioni e di senso degli oggetti: un'alterità che trascende le logiche dei vecchi ordini e ne mostra, in un senso tragico e salvifico insieme, una nuova possibilità, su traiettorie differenti e polidimensionali, le quali prendono avvio precisamente a partire da quegli scarti. Una nuova lettura di "ciò che non funziona più" è il punto di vista trascendente, e perciò stesso auto-rivelantesi, ricercato da Vargiu in questo suo tipo di produzioni. (ao)



NOTIZIARIO

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari; tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Francesco Maceri

Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986

Spedizione in abbonamento postale

- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: Dicembre 2018

Grafica e stampa a cura del Centro Stampa
della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il Notiziario della Facoltà Teologica della Sardegna

Il Notiziario è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il **c/c postale n. 10171098** intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, oppure mediante bonifico bancario intestato a Pontificia Facoltà Teologica: **Banca Prossima, IBAN IT44U0335901600100000002172**. Si indichi la causale del versamento.